

**Democratici & Fondazioni.** A Gianni Cuperlo la presidenza del think tank

# Offensiva di D'Alema: Italianieuropei nel Pd

**Lina Palmerini**  
 ROMA.

Con Massimo D'Alema alla guida della Feps, la Fondazione che raccoglie tutti i think tank del pensiero progressista in Europa, potrebbe cambiare il ruolo e la funzione di Italianieuropei. L'idea dell'ex ministro degli esteri, su cui la segreteria del Pd sta lavorando, è di farne il punto di riferimento del partito, portarlo dentro il recinto del Pd per irrobustirne il profilo culturale e politico piuttosto opaco. Che il Pd sia a corto di iniziative, di idee, che sia in affanno nella lettura sociale ed economica del Paese è un dato di fatto di cui il segretario è consapevole. E che lo spinge a valutare l'offerta di Massimo D'Alema di lasciare in dote al partito la sua creatura sotto la guida di un suo fedelissimo, Gianni Cuperlo. E forse è per questa ragione che alcune settimane fa era stata offerta - a mezzo stampa - la presidenza a Romano Prodi, proprio per togliere alla fondazione l'etichetta dalemiana. Il Professore, però, disse di non saperne nulla.

Pierluigi Bersani aspetta di fare

passi in avanti vista la già delicata convivenza con tutta l'area dei cattolici, ex popolari e veltroniani che di certo prenderebbero la novità come un'altra mossa nella direzione sbagliata, quella di uno spostamento verso l'area socialdemocratica. E dunque il segretario si è preso un po' di tempo per sondare le opinioni tra i Democratici prima di dare il via libera a un'operazione che diventerebbe l'ennesima scintilla dentro un partito già

attraversato da tentazioni di fuga. E trattenuto solo dall'attesa dell'evoluzione della crisi nel Pdl.

«Sarei molto sorpreso se venisse affidato a Italianieuropei il ruolo-guida delle Fondazioni del Pd. Innanzitutto comporterebbe una modifica dello Statuto che oggi stabilisce una pluralità di relazioni con le varie Fondazioni. Quando fu scritta la norma, si fece espresso riferimento al modello

americano - plurale - e non a quello mitteleuropeo dove sia i socialisti che i popolari hanno una sola fondazione di partito». La «sorpresa» è di Giorgio Tonini, senatore veltroniano e già coordinatore (all'epoca di Veltroni leader) del-

le varie fondazioni del partito che per questa ragione obietta anche sulla scelta di Cuperlo alla guida di Italianieuropei: «Sarebbe inopportuna in ogni caso visto che oggi ha il compito di mettere in rete i diversi think tank del partito». Tonini, tra l'altro, era già sceso in campo contestando proprio il segretario generale di Italianieuropei, Andrea Peruzzi, che aveva accompagnato l'elezione di D'Alema alla Feps «con un lungo articolo che in realtà era una piattaforma ideologica in cui non si parlava di Pd ma solo di sinistra italiana e sinistra europea».

Dunque, il fatto che la Fondazione dalemiana possa diventare il principale interlocutore del partito espliciterebbe quella che Paolo Gentiloni, ex Margherita, chiama la strategia «non detta» di riportare lentamente i Democratici verso lidi socialdemocratici. «Anche le piccole polemiche - sui compagni, sulle feste dell'Unità, sugli scioperi della Cgil - mettono in atto, quasi inercialmente, il disegno di fare del Pd una nuova tappa del post-Pci. Anche a costo di perdere pezzi, in base al calcolo meglio in pochi ma coeren-

ti». Un'operazione di fidelizzazione «con il rischio, però, è che il bacino di oggi, tra il 20 e il 25%, si prosciughi ulteriormente».

L'operazione su Italianieuropei finirebbe, quindi, in questo schema e riaccenderebbe gli animi delle altre componenti del partito - dagli ex Ds veltroniani agli ex Margherita laici, agli ex popolari cattolici - peraltro tutti attrezzati con proprie fondazioni. Da Democratica di Veltroni, a Quarta Fase di Beppe Fioroni, all'Arel di Enrico Letta, al Nens di Visco e Bersani, tutte dovrebbero cedere a una sorta di "egemonia" del think tank creato da D'Alema. Ma sarebbe l'effetto politico, più che quello culturale, a creare nuove risse. Non se ne preoccupa, infatti, Pierluigi Castagnetti, che loda «le qualità intellettuali» di Cuperlo e non ha niente da dire su un nuovo ruolo per la Fondazione «purché sia garantito il pluralismo». Così come Paolo Giaretta che, anzi, spera che «la produzione culturale interessante di Italianieuropei» possa «sollevare il profilo del partito che perde nei sondaggi nonostante la crisi del Pdl». L'Sos è lanciato.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

## TENSONI IN CRESCITA

Tonini: «Se è così servirà una modifica dello Statuto»

Gentiloni: «Rischiamo di trasformarci in una nuova tappa del post-Pci»

## LA FONDAZIONE

### Italianieuropei

Fondazione di cultura politica nata nel 1998 su iniziativa di un gruppo di «personalità del riformismo italiano», come si legge sul sito web. Massimo D'Alema è presidente mentre

Giuliano Amato presiede l'advisory board di cui fanno parte tra gli altri, David Miliband e John Podesta. Sul'ultimo numero della rivista: "Un'Europa cristiana?" e un focus sulle banche

